

# Venezuela e Groenlandia per la rinascita dell'Occidente

Certo è un inizio per la transizione alla democrazia

Un interessante intervento, fortemente polemico anche nel titolo, è quello del direttore di *Libero*, Mario Sechi, (***Diritto di Golpe: Perché è legittimo far cadere i dittatori***, 5.1.26, *Libero*). Che il golpe americano è contro il diritto internazionale, per Sechi “***è la nuova favola dei progressisti contro l'intervento degli Stati Uniti in Venezuela. Non si rendono conto del sottosopra che alimentano: usano un argomento retorico contro Donald Trump e automaticamente finiscono per fare gli utili idioti del fronte dei dittatori guidato da Vladimir Putin e Xi Jinping***”. Attenzione, scrive Sechi: “***Maduro è un delinquente internazionale che ha truccato le elezioni, affamato il popolo e incarcerato gli oppositori, la sua cattura è una buona notizia, il “regime change” in Venezuela è quanto di meglio possa capitare in Sudamerica***”.

Pertanto, il direttore di *Libero* insiste e chiarisce perché “***il diritto di golpe***”: “***non è l'invasione russa di una nazione nel cuore dell'Europa, ma la liberazione da un satrapo che ha sfasciato il Venezuela alleandosi con i nemici della democrazia. Gli onusiani che difendono Maduro sono una tragedia: il Venezuela è uno Stato fallito e sotto sanzioni che vende gran parte del suo petrolio alla Cina e ha il sostegno di Russia, Iran e Cuba. La Casa Bianca ha deciso di polverizzare questa presenza radioattiva nell'emisfero occidentale [...] non vuole correre il rischio di un'altra crisi dei missili di Cuba, quando nel 1962 Krusciov mise Kennedy di fronte alle testate nucleari sovietiche, a pochi chilometri dalla costa della Florida***”.

Certo è un inizio per la transizione alla democrazia, che ancora non c'è, come sostengono i tre autorevoli dissidenti del regime comunista, il giornalista Nelson Bocaranda, il politologo Héctor Schamis e l'intellettuale Elizabeth Burgos: “***la cattura di Maduro ha chiuso un'epoca, ma il sistema criminale è ancora in piedi***. (Paolo Manzo, ***Lo scetticismo degli esiliati. “Sistema criminale in piedi. È tutto uguale a prima”***, 7.1.26, *Il Giornale*) Sechi allarga la sua analisi politica, riferendosi ad un'intervista di Trump dove ha ribadito l'interesse strategico per la ***Groenlandia*** e di questo non bisogna scandalizzarsi. Gli Stati Uniti hanno un problema di contenimento della Cina e della Russia nell'Artico.

Chi difende le coste del Nord America? La Danimarca? “***Le cancellerie europee prendono sottogamba le preoccupazioni del Pentagono sulle manovre sino-russe in quella parte del mondo***”. Tra i ghiacci si nascondono mille insidie. Sull'argomento è intervenuto con un'interessante riflessione Antonio Socci (***La Groenlandia è l'ultimo caso di colonialismo europeo. E nella UE difendono il colonialismo danese, ma gli abitanti vogliono l'indipendenza***, 6.1.26, *Libero*) Socci polemizza con tutti “***i progressisti che pur di andare contro Trump e contro gli Usa, ora – nell'Europa progressista (dove saltuariamente s'innamorano del “diritto internazionale”) – si giustifichi e si difenda questo residuo di colonialismo***”.

Soltanto che gli abitanti della Groenlandia secondo Socci vogliono staccarsi dalla lontanissima Danimarca, almeno così pare, soprattutto perché le elezioni del 2025 le hanno vinte i *Demokraatit*, partito di centrodestra, anch'essi favorevoli all'indipendenza sia pure in modo più graduale, del resto i sondaggi dicono che la vuole l'85 per cento degli abitanti dell'isola. “***La Groenlandia di fatto ha oggi una grande importanza strategica, sia per le sue risorse minerarie, sia per la sua posizione fra l'oceano Atlantico e l'Artico, dove russi e cinesi stanno facendo i loro giochi; quindi, è ovvio che gli abitanti dell'isola rivendichino quell'indipendenza che permetterà loro di trattare da posizioni di forza con gli Stati Uniti***”.

Anzi secondo Socci gli abitanti della Groenlandia hanno tutto l'interesse di “***stabilire un fortissimo rapporto***

con Washington. L'isola avrebbe grandi prospettive di sviluppo e per i pochissimi abitanti dell'isola – circa 55 mila – sarebbe un enorme beneficio”. Concludo con una osservazione di Mario Adinolfi che è rimasto colpito dallo scontro a Roma tra i due venezuelani e i manifestanti della Cgil, questo “dialogo” acceso per Adinolfi è stato una “vera epifania, una manifestazione della verità. Questo 2026 non è solo un nuovo anno, stiamo entrando in una nuova epoca. Come italiani **dobbiamo decidere da che parte stare**: la mia, la nostra scelta è di stare con la libertà, che esiste solo nella verità e non alberga mai nelle sovrastrutture ideologiche”.

In questo cambio d'epoca siamo con Trump e le profonde radici cristiane del popolo italiano nella lotta ai regimi, ai dittatori, agli oppressori legati all'islamismo o ai narcotraffickanti. Del resto, il blitz americano contro il regime di Nicolas Maduro è stato duramente attaccato da Pechino, Teheran, Mosca, (perfino) Ankara, Cuba e infine Hamas. “È una lista di nemici dell'Occidente – scrive Socci – Già scorrendola si nota l'alleanza fra regimi comunisti e islamisti che hanno un nemico comune – appunto – nell'Occidente”. E questo non è per caso quello scontro delle civiltà, che aveva previsto, Samuel P. Huntington, nel celebre saggio “**Lo scontro delle civiltà (e il nuovo ordine mondiale)**”.

Socci ci invita a leggere le righe finali di quel libro: “Nell'epoca che ci apprestiamo a vivere, gli scontri di civiltà rappresentano la più grave minaccia alla pace mondiale, e un ordine internazionale basato sulle civiltà è la migliore protezione dal pericolo di una guerra mondiale”. In effetti di lì a poco lo “scontro di civiltà” è arrivato: “gli attentati dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti, con tutto quel che seguì. Inoltre, il comunismo non è stato affatto spazzato via. Si è trasformato, ma è ben vivo”. Dopo trent'anni dobbiamo constatare che si è verificato – come si è detto – un compattamento del fronte ostile all'Occidente (anche grazie alla cecità delle passate presidenze americane che hanno fatto ingigantire la Cina fino a farne oggi una grande potenza), ma non si è affatto realizzato un rafforzamento politico, economico, culturale e identitario dell'Occidente.

Anzi, l'esatto contrario. (Antonio Socci, “**Venezuela (e non solo). Il piano di Trump per far rinascere l'Occidente**”, 5.1.26, Libero)

© 2026 **CIVICO20NEWS** – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 10/01/2026

Salvato in PDF in data: 25/09/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/politica/geopolitica/venezuela-e-groenlandia-per-la-rinascita-delloccidente/10/01/2026/>